

IO PROGETTO SOGNI

VISIONARIO, DIVERTENTE, PASSIONALE. IL DESIGNER OLANDESE MARCEL WANDERS, DIRETTORE OSPITE DI QUESTO NUMERO, CI PORTA NEL SUO MONDO. PER RACCONTARCI COME SONO NATI GLI OGGETTI CON CUI CI PARLA DI GIOIA E DI FAVOLE

***DI* MELISSA FELDMAN**
***FOTO DI* ELLEN VON UNWERTH**





Nella pagina accanto, il designer olandese Marcel Wanders, 62 anni. Qui sopra, da sinistra,il divano *Charleston* per Moooi e il vaso *Airborne Snotty Coryza*, prodotto da Cappellini.

Il mio primo incontro con Marcel Wanders, uomo alto quasi due metri e gentilissimo, risale all'aprile 2001, nel quartiere in Zona Tortona di Milano, allora in piena ascesa. **Con il suo socio Casper Vissers si preparava al lancio di Moooi (dal termine olandese per "bello"), un coraggioso nuovo brand di arredamento di lusso.** Quel debutto cambiò a livello globale la percezione del design e, sebbene l'azienda si sia evoluta, il mantra di Wanders - «Creare un ambiente d'amore, vivere con passione e realizzare i nostri sogni più entusiasmanti» - resta tuttora valido.

Wanders, oggi 62 anni, è cresciuto a Boxtel, nel sud dei Paesi Bassi, dove i suoi genitori gestivano un negozio alimentare e dove lui ha scoperto la gioia del fare con le mani. **«Mi piaceva mettere insieme le cose. Non ero necessariamente bravo, ma amavo farlo»**, ha ricordato. Il suo percorso artistico e formativo, tuttavia, è stato tutt'altro che lineare. Dopo un breve periodo alla Design Academy di Eindhoven - da cui fu espulso - studiò a Maastricht e poi a Hasselt, prima di diplomarsi all'ArtEZ Institute of the Arts di Arnhem nel 1988. Di quegli anni ha conservato un ricordo formativo ma difficile: «Fu un periodo duro. Dovevo davvero dimostrare al mondo di meritarmi di diventare un designer».

La carriera quarantennale di Wanders è stata rivelatrice. **Il suo approccio ricorda quello dell'architetto italiano Ernesto Rogers.** Il celebre motto di Rogers "dal cucchiaio alla città" esprimeva l'idea che nessun progetto sia troppo piccolo - o troppo grande - per avere una funzione e un significato. Da lampade e divani a candelabri, tappeti, posate, illuminazione, profumatori d'ambiente, carte da parati,

cosmetici, boutique e hotel: Wanders inietta umanità in tutto ciò che progetta. Da giovane designer, sviluppò numerosi prototipi, tra cui *Set Up Shades* (1989), una pila totemica di paralumi che esplorava la ripetizione e il gioco attraverso la forma. Scoperto da Droog - un influente collettivo olandese di design fondato dal designer Gijs Bakker e dalla storica Renny Ramakers - i paralumi furono presentati a Milano nello stesso anno. Negli Anni 90, racconta Wanders, «sentivo una certa distanza» dall'enfasi posta su forma e funzione degli oggetti. Desiderava invece una connessione più emotiva e così cominciò ad aggiungere ai suoi lavori elementi narrativi, umorismo e sorpresa visiva.

Fondò presto il suo studio, Wanders Wonders, ad Amsterdam, e iniziò a lavorare per grandi committenti come KLM, Baccarat, Randstad, Alessi, Flos e Mandarina Duck, molti dei quali ancora oggi suoi clienti.

La sua *Knotted Chair* (1996) fu una svolta. Realizzata per la nuova piattaforma di Droog, coniugava i concetti di fatto a mano con l'approccio industriale. La seduta in macramé è costituita da corda in fibra di aramide intrecciata a fibra di carbonio, un materiale impiegato nell'industria aeronautica. La sedia fu esposta nella mostra *Dry Tech* di Droog a Milano, dove suscitò notevole interesse. Il designer e architetto Giulio Cappellini propose di riprodurla attraverso il suo marchio di arredamento. «Marcel ha un Dna forte, è libero ed eclettico, ma sempre molto elegante», disse Cappellini. Wanders continuò a esplorare materiali e nuove tecniche trasformando tra l'altro dei paralumi oversize in una collezione di lampade. Assunse Casper Vissers per gestire vendite e distribuzione, portando le lampade in Italia nell'aprile



«GLI ANNI DEGLI STUDI SONO STATI UN PERIODO DURO. DOVEVO DAVVERO DIMOSTRARE AL MONDO DI MERITARMI DI DIVENTARE UN DESIGNER»





In alto un progetto di Wanders. Qui sopra, l'atrio del Mondrian Hotel di Doha. Sotto, uno dei pezzi di alta orologeria dalla collezione *Jardin d'Eden Exceptional Pieces* per Christofle.









«PER ME È SEMPRE STATO BELLO NON SOLO CREARE UN PRODOTTO, MA COSTRUIRE UNA COMUNITÀ»

del 2000 con il marchio Wanders Wonders. Sorpresi dal successo, i due decisero che era il momento di fondare il proprio brand. **In vista dell'edizione 2001 del Salone Internazionale del Mobile, Cappellini offrì loro uno spazio minuscolo - delle dimensioni di un bagno, ricorda Wanders - al Superstudio Più, dove anche Cappellini era presente.** Vissers divenne ceo di Moooi, mentre Wanders si calò nel ruolo di direttore creativo - continuando a progettare nel suo stile bizzarro e visionario e attirando designer affermati ed emergenti a creare e sognare con lui. Nacque così una produzione di pezzi da collezione, dal *Paper Chandelier 2.0* di Studio Job (2005, riedito questa primavera) alla *Hortensia Armchair di Andrés Reisinger & Júlia Esqué* (2021). «Per me è sempre stato bello non solo creare il prodotto, ma costruire una comunità», dice Wanders.

Una visione condivisa - e l'introduzione di mobili stravaganti, funzionali e al tempo stesso divertenti come la *Horse Lamp* e il *Pig Table di Front* (2006) e la *Smoked*





Arm Chair di Maarten Baas (2002) - consolidò il posto di Moooi sul mercato.

Con il nuovo sostegno di Giorgio Busnelli e B&B Italia - che acquisì il 50 per cento dell'azienda nel 2006 - Moooi si trasformò in una realtà solida e influente. I fondatori riacquistarono le proprie quote di Moooi nel 2015. Vissers lasciò e Robin Bevers, già studio director, prese le redini come ceo.

Wanders, che ha chiuso il suo studio, oggi vive parte dell'anno a Milano. In occasione della Milan Design Week di aprile, Moooi torna alle origini con *Twenty-Five Years & Promising: A Silver Celebration*, una mostra in collaborazione con Superstudio. Le proposte della collezione Moooi 2026 includono il divano *Peaks* di Yves Béhar e la *Introvert Chair* di Robbie Williams. «Ma ora è una cosa seria», dice Wanders. «Siamo cool, vitali e folli come non mai. Per i 25 anni di Moooi, mi sento di dire che il meglio debba ancora venire».

In alto, a sinistra: il carillon *Ballerina* per Alessi. Al centro dall'alto: la seduta *Knotted Chair* e la suite del Kameha Grand Zurich hotel, in Svizzera. A destra, l'interno dell'ascensore dell'Andaz Amsterdam Prinsengracht hotel, nei Paesi Bassi. Qui sopra: un pezzo di *New Antique* per Baccarat e la *Balloon Chair Black (Personal Editions of Marcel Wanders)*.